

La canzone di Fiume

Anche a Fiume, come nella sorella Trieste, le finestre delle case si spalancavano al mattino presto sul mare, già lambito dal sole. Le lenzuola bianchissime finemente ricamate, i materassi ed i guanciali di piuma buttati all'aria s'imbevevano del profumo dei fiori e degli aromi delle erbe odorose raccolti sulla collina dalla leggera brezza.

Le donne laboriose rifacevano con cura le stanze, qualcuna accompagnando il proprio lavoro con un canto sommesso, quasi timido e rispettoso dell'altrui quiete, mai frastornante e sguaiato ma naturalmente recitato ed arricchito da quei melismi così spontanei, che fiorivano nello stesso linguaggio. Dialecto e canzoni avevano assai fragili confini e la voce delle donne diffondeva un senso di serenità, quasi una testimonianza corale d'amore per la casa, per la famiglia, per la patria comune, per il buon Dio.

Sommesso e dolce era il canto quando le donne stendevano il bucato, preparavano i dolci, ordinavano le conserve e le provviste nei bei forniti "spàis". Nessuna città come Fiume aveva un comune modo di pensare, un più spiccato rispetto del prossimo, una più compatta civile educazione, un più dignitoso comportamento nei momenti drammatici della sua tribolata esistenza, ultimo dei quali culminato con l'occupazione straniera della città e con l'esodo della stragrande maggioranza dei cittadini.

Anche nelle canzoni popolari si riflette il comune sentimento delle cose, il puro patriottismo, l'orgoglio di una scelta culturale che si arricchisce nel nome di Dante. E la lotta per la propria sopravvivenza, continuamente minacciata, riecheggia nelle "canzonette" vernacole e nelle più antiche e spontanee melodie popolari. I frizzi ed i sarcasmi raccolti dalla viva voce del popolo, diventano rime e musica, nell'allegrezza della brava gente fiumana.

Alla fine del XIX secolo, "quando la canzonetta" aveva da tempo preso piede, vennero indetti dal Circolo letterario di Fiume i concorsi per la proclamazione delle più belle canzoni dell'anno, sull'esempio di quelli

organizzati anni prima a Trieste dal Circolo Artistico. L'innata intesa passione dei fiumani per la musica e per il canto trovò allora un motivo di più per rinnovare e rinverdire annualmente i blasoni popolareschi, con una manifestazione che teneva gli animi sospesi fino alla proclamazione dei vincitori dei vincitori. E spesso il popolo – ch'è sempre stato nemico degli arbitri – imparava a canticchiare non tanto le canzoni vincitrici, ma quelle che meglio sapevano toccare il suo generoso cuore.

Dopo il dramma del '45, troppo marginale per essere avvertito persino all'interno dei confini d'Italia, i fiumani scelsero ancora la propria antica vocazione patria, a prezzo dell'esilio. Non furono capintesta o sparute minoranze di dirigenti del passato, fu tutto il popolo che non volle accettare la sorte ad esso destinata da sottili giochi e vergognosi baratti di natura politica,

I fiumani, esuli in Patria, non si persero d'animo. Nelle più lontane contrade seppero ricominciare tutto da capo con il lavoro, facendosi rispettare per serietà, dignità, rettitudine e forza di carattere. Pur lontani seppero mantenere viva la tradizione della città di S. Vito, compattamente uniti e solidali, di sopra d'ogni fazione, confermando la validità del giudizio che su loro aveva espresso Gabriele D'Annunzio nel lontano 1921: “Il popolo di Fiume non ebbe nelle ore sue più grandi la fierezza e l'umanità del coro? Corale è la nostra invocazione, corale è il nostro dolore, corale è la nostra speranza!”.

Che S. Vito lo ascolti!

Alfieri Seri

Nella raccolta dei canti popolari fiumani a cura della Lega Nazionale di Trieste sezione di Fiume pubblicati nel 1956 dagli amici della Lega Fiumana di Bologna dell'ANVGD, sono stati riuniti in una pubblicazione molti testi e musiche di canzoni fiumane. Questo è stato un modesto omaggio alla città che mai abbiamo dimenticato di amare.

Le belle sartorelle fiumane

Baldini-De Zaitz (1982)

Andemo al comunal

Ricotti – Baldini (1897)

La mia perla	Dodeca – Carl (premiata Circ.Lett.1899)
Casa nostra	Giovanini – Piccoli “ “
El mio fior	Pilela- Fiori (premiata Circ.Lett.1901)
Viva San Vito	Pietro e Ferruccio Degan Inno civile pop. 1901
Sangue fiuman	Cantoni – Baldini (premiata Circ.lett. 1904)
Sora el Quarnero	Nascimbeni – De Re “ “
Cor de plebe	Nascimbeni – Lasciac “ “ 1905
Son tabachina	Frou Frou -De Re “ “ 1906
Indeficienter	Pincherle – Schiavuzzi “ “ 1907
Tram fiuman	Roccambole – Del Frate “ “ “
La sartina	Russi – Marvin “ “ 1908
L'Aquila	Caffieri (1908)
La Tabacchina	Tomassini (1909)
Chi semo noi	Gibus – Virgili Primo premio 1910
Ciaro e scuro	Rocambole – Marvin III premio 1910
La xe cussì	Russetto – Marcon (1910)
Bacoli	Gibus- Garzotto II premio 1910
La Margherita	Rocambole- Garzotto
El Mio giardin	Pellis – Virgili (1911)
Dighelo tore antica	Italico del Quarnero – Coen (Premio 1913)
Difendela	Bianchi – Virgili (1913)

Pregiera	Don Martini – Marvin (1918)
“El Tricolor”	Bianchi – Pasquali (1923)
Oh Fiume!	Anonimo (1925?)
I tornerà quei tempi- tempi bei	Tullio e Gaetano Bressan (1947)
Inno a Fiume	Patella – Scipion (1947)
Amarissimo mar	Olivi – Andrioni (1956)
Nostalgica Fiume	Sebek – De Ruitz (1956)
Vicina al mio cor	Serdoz (1956)
Ninna nanna nostalgica	Bertinazzo (1956)
Fiume mia cara	Pizzarotti – Maccagnani (1956)
Lettera a Fiume	Palanti (1956)



Fiume, nella cartolina storica il ponte sull'Eneo che segnava il confine di Stato tra Italia e Regno di Jugoslavia. (Difesa Adriatica, febb.2009)